

Françoise Marques

Problemi di cuore?

A seguito del trasloco della sede della Pro Spilimbergo in palazzo Piva, come accade sempre in questi casi, ci siamo ritrovati non solo con molti scatoloni di libri, ma anche con pacchi di dvd e cd-rom, da riordinare. Operazione impegnativa, perché l'etichetta sulla custodia non sempre corrisponde al contenuto e a volte manca del tutto.

Così ho passato diversi giorni ad aprire file e cartelle, controllare immagini e documenti. Noioso, molto noioso. Ma ogni tanto succede anche di scoprire cose curiose e interessanti. Una di queste è stata la scansione di un libro antico, del 1751. Si intitola *Istruzione intorno alle febbri*, scritto da Giandomenico Santorini, protomedico anatomico veneziano, antenato della famiglia Santorini di Spilimbergo, i quali conservano con cura quel volume. Premesso che non

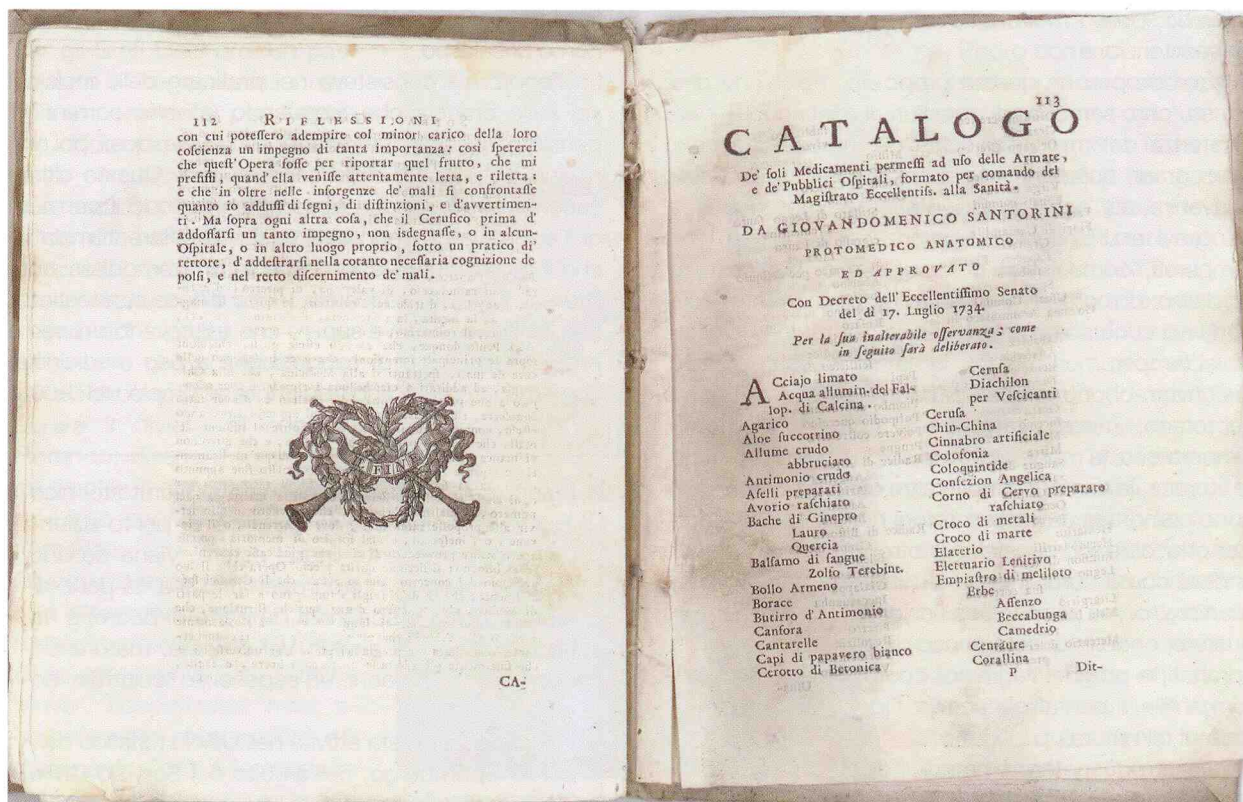
Oggi nei casi più gravi si ricorre a defibrillatori, bypass e trapianti. Ma i nostri antenati, come affrontavano i problemi cardiaci? Il manuale Santorini ci consente di dare uno sguardo alle cure... d'avanguardia in uso a Venezia alla metà del Settecento.

sono una specialista in medicina, ho incominciato tuttavia a sfogliare le pagine digitali e, tra paroloni difficili e termini antiquati, mi si sono materializzati sotto gli occhi immaginari uomini del Settecento, gentiluomini e gentildonne incipriate, come nelle commedie di Goldoni o di Molière. E me li sono immaginati malati o feriti, rivolgersi al medico curante.

Tra i tanti capitoli, mi ha incuriosito quello sui problemi cardiaci, dove l'autore elenca appunto i "cordiali",

cioè i rimedi specifici per il cuore.

"Le cose che comunemente come cordiali s'adopra-
no, sembrano essere di due generi: altre opposte alla natura e cagion del male, da cui volgarmente si crede venir attaccato principalmente il cuore, come s'egli fosse il principio o l'autore della vita; altre ristoratrici dello spirito, come stromento e mezzo con cui la vita



Il catalogo dei farmaci redatto da Giandomenico Santorini.

stessa si propaga e si conserva. L'une e l'altre fanno il loro ufficio e recano il loro vantaggio, benché in una maniera alquanto diversa da quel che si stima: non essendo il cuore niente più che un muscolo simile agli altri centinaia, da cui è formato il corpo nostro. Il vantaggio dunque delle cose che diconsi cordiali, egli è o di dar un qualche movimento a quelle sottilissime particelle, che noi spirito diciamo, oppure di moltiplicarle con l'aggiunta che vi recano, onde fatti più gagliardi i movimenti di tutte le nostre macchine, o resistano alle impressioni estrinseche, o le intrinseche resistenze accresciute dalla forza del male agevolmente vincano. Quanto sia dunque a quella parte che s'oppona alla cagione e natura del male, dovrà dirsi cordiale tutto ciò che sarà destinato a domarla, e conseguentemente in quel senso sarà cordiale la flobotomia, i purganti, i diaforetici, i diuretici, l'oppio, il mercurio, la Chin-China e per fino l'acqua stella, anzi la febbre acora, essendo essa il male insieme e il rimedio. Quindi è forse che alcune calcine, come lo stibio diaforetico, e le cose di simil fatta, cioè l'antihetico, il bezoartico minerale, la materia perlata, lo spodio, il corno di cervo abbruciato, vengono ordinati come cordiali non perché diano alcun movimento ai nostri liquidi, o rechino alcun soccorso ai nostri spiriti; ma perché s'oppongono, come si pensa, alla cagione del male.

Ma lasciate tali distinzioni, diremo adoprarsi come cordiali per l'uno o l'altro effetto, anche alcune volte come resistenti ai supposti miasmi o malignità, l'aceto, la teriaca, la confezione angelica, li aranzi, li cedri, la calta, la benedetta, il fior del garofano, l'aniso, la menta, il mentastro, la melissa, la cardiaca: in somma le piante tutte spiritose e d'un grato odore, prese in sostanza, in infusione, in decozione possono esser ristoratrici dello spirito, e perciò cordiali: anzi io penso che alcun picciolo sorso usato saggiamente d'un qualche vino odoroso, possa molto efficacemente servir a questa stesa intenzione.

Vi sarebbe però in questo proposito molto che dire; atteso che sarebbe di mestieri il distinguere nella differenza de' mali la diversità de' rimedi, o almeno i loro gradi: quindi non ogni cosa spiritosa e codiale convenire ad ogni qualità d'affetto; imperocché ai più gravi e di maggior veemenza richieggonsi i più temperati, come i fiori di boragine, di buglossa, di fiordaliso, di melissa, di sambuco e simili; mentre dove non vi sia una somma violenza, o per ragione dell'età o del temperamento, e per la natura stessa del male, vi converrebbero le cose più attive e spiritose, come l'abrotano, l'acoro, l'angelica, il comino, il dittamo, l'imperatoria, la maggiorana, lo spigo, il serpillio, il timo, lo storace, la canfora e molte altre di simil sorta, e quali sono comprese dalle prescrizioni nostre nel Catalogo. So che oltre di queste si potrebbero considerare ancora come cordiali le cose tutte che danno vigore alla fibra, come sono le cos essicanti, le assorbenti, le austere; onde in questo senso diconsi cordiali ancora i granati, le prugne, l'agresto, il cotogno, come pure la tormentilla, il pentafilo, l'acazia, l'ipocistide e tutto ciò ch'è di tal natura".

Come si può notare i rimedi indicati sono costituiti quasi tutti da piante, alcune delle quali peraltro ancora oggi utilizzate in erboristeria per le loro proprietà tera-

peutiche.

Tuttavia alcuni termini rivelano una natura diversa e molto curiosa. Ad esempio il "bezoartico minerale" deriva dalla *pietra bezoar*, sostanza contenuta all'interno dello stomaco di alcuni ruminanti come il cammello, la gazzella o il cervo. Si tratta di un calcolo biliare che, stratificandosi nel tempo, raggiunge notevoli dimensioni. Le migliori pietre venivano considerate quelle cresciute nelle viscere di animali che pascolavano liberi sulle montagne della Persia perché più grosse e colorate.

Le virtù medicinali del *bezoar*, pur essendo frequentemente prescritto dai medici per varie terapie (epilessia, palpitazioni del cuore, itterizia...) rimasero sempre molto dubbiose e incerte. Dopo il XVI secolo, a causa della rarità del *bezoar animale* e del suo elevato prezzo, gli spagiristi (una specie di chimici dei tempi andati, specializzati nella preparazione di composti) si diedero a prepararne l'equivalente sintetico.

Molti composti furono chiamati pertanto *bezoar minerale*.

Secondo chi le aveva inventate, le preparazioni godevano della medesima virtù del contravveleno bezoartico autentico, con il vantaggio di allargarne l'efficacia a ogni infermità velenosa e melanconica. Un'altra curiosità riguarda la *teriaca* o *triacca*, un medicamento molto in uso nei secoli XVI e XVII composto da 63 elementi. Il monopolio di questo preparato era nelle mani dei veneziani, che lo commerciavano a prezzi molto elevati, reclamizzandolo come rimedio ad ogni male. Tra i componenti di questa mistura vengono menzionati: menta, anice, pepe, cannella, valeriana, zenzero, miele ma anche oppio e piccole dosi di veleno e carne di vipera cotta ed essiccata.

Infine un metodo che veniva molto usato e che continuerà a essere praticato anche nei secoli a venire, fu la *flobotomia*, più comunemente conosciuta con il nome di salasso.

La *flobotomia* consisteva nel praticare delle incisioni sia sulle braccia che, seguendo le varie correnti di pensiero, in altri punti del corpo, sulle quali poi venivano posizionate delle sanguisughe. Queste ultime succhiavano il sangue e, sempre secondo il pensiero dell'epoca, toglievano così anche le differenti malattie che il paziente aveva: una specie di... emodialisi ante litteram. Questa pratica era molto diffusa e, a testimonianza di ciò, si deve sapere che esistevano dei veri e propri allevamenti di sanguisughe a uso medicinale, che rimasero attivi fino addirittura alla metà del '900.

Françoise Marques è diplomata all'Istituto tecnico Zanon di Udine con la qualifica di perito aziendale corrispondente lingue estere. Viene da una famiglia molto... intereuropea (friulana da parte di madre, belga e spagnola da parte di padre) e ha trascorso diversi anni in Val d'Aosta, maturando così a soli 21 anni un'esperienza culturale ad ampio raggio.

Attualmente presta attività nell'Ufficio turistico della Pro Spilimbergo, nell'ambito del Servizio Civile nazionale.